

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Respinte dal governo le richieste per aumentare le pensioni

A pag. 2

Ammutinati in Etiopia i reparti militari della città di Asmara

A pag. 12

Difesa del potere d'acquisto, occupazione, riforme obiettivi della grande giornata di lotta unitaria

Milioni di lavoratori oggi in sciopero generale per rivendicare un diverso sviluppo economico

Dichiarazioni all'Unità dei segretari generali della CGIL, della CISL e della UIL - Manifestazioni in tutti i grandi e piccoli centri del Paese Controparti sono il governo e il padronato - L'impegno per il rafforzamento della democrazia - L'adesione di esercenti e artigiani - Le modalità

Svolta necessaria

SOLO una grave cecità politica, oppure la faziosità antipopolare della destra, potrebbe non vedere il grande valore democratico e nazionale della manifestazione di lotta cui i sindacati chiamano oggi i lavoratori italiani. Ancora una volta, in un momento assai grave per il paese, si dimostra la capacità della classe operaia e delle grandi masse lavoratrici di indicare in termini positivi una via d'uscita alla crisi. Si guardino i contenuti per i quali viene indetto lo sciopero generale unitario. In essi si congiungono rivendicazioni immediate, riguardanti innanzitutto le masse più povere che sono quelle che debbono essere più tutelate e difese, a richieste che toccano la necessità e la possibilità di un nuovo sviluppo del Paese. Siamo perfettamente all'opposto di una azione di tipo settoriale o corporativo. La svolta economica che si richiede (investimenti immediati nel Mezzogiorno, nell'agricoltura, nei servizi collettivi in modo da creare una «nuova domanda» che consenta lo sviluppo produttivo ed eviti i rischi di recessione) interessa profondamente non solo gli operai o gli impiegati, ma i lavoratori autonomi (contadini, esercenti, artigiani), le piccole imprese, l'insieme della economia nazionale.

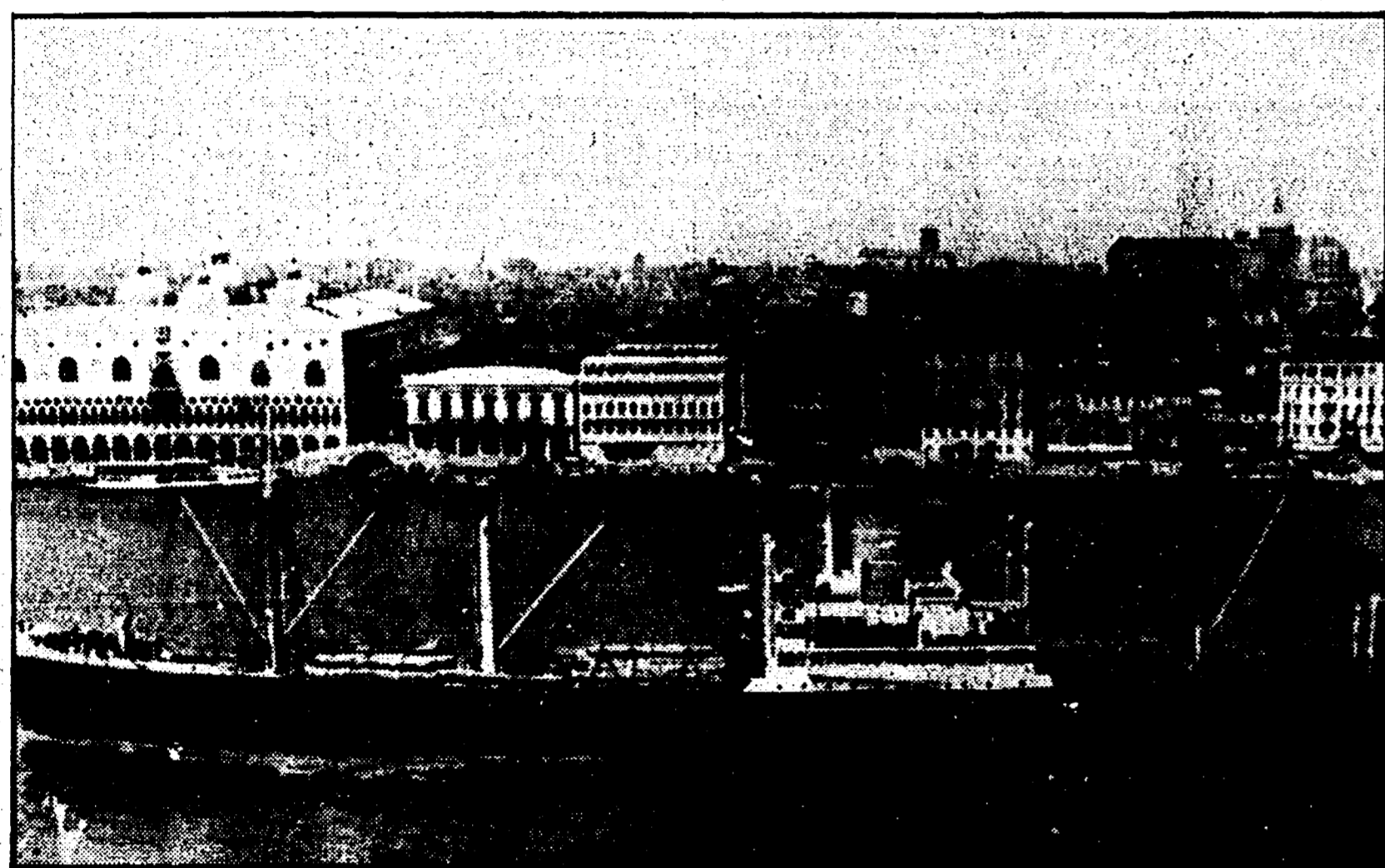
Falso è dire che, quando si rivendicano prezzi politici o «manovrati» per alcuni (pochissimi) generi indispensabili al sostentamento, o quando si propone il rinvio di investimenti in alcuni settori decisivi (Mezzogiorno, agricoltura) si chiede la stampa di nuova carta moneta e l'inflazione. La politica inflazionistica è stata deliberatamente avviata sotto il governo di centro-destra: essa corrisponde agli interessi dei grandi debitori (le grandi concentrazioni industriali e finanziarie) ed è contraria agli interessi dei piccoli risparmiatori e delle categorie a reddito fisso, giacché la «scala mobile» non recupera certo tutto il valore d'acquisto perduto con l'aumento dei prezzi. Dunque, le masse lavoratrici e le loro espressioni organizzate sono contrarie ad una politica inflazionistica.

Per avere le risorse necessarie a un nuovo sviluppo, è da attuare un rigoroso controllo sulle spese improduttive e davvero dispendiose, e il problema della liquidazione degli enti inutili. Venendo da dare di misure precise contro coloro che speculano sulle difficoltà stesse di milioni di italiani.

Ecco la linea seria e responsabile su cui si muove il movimento dei lavoratori e su cui si muovono i comunisti. Siamo noi stessi che abbiamo sottolineato che la situazione è certamente grave. Le cause di tale gravità stanno in fattori internazionali, ma anche nella politica sbagliata seguita in tanti anni. Di fronte a tale situazione, però, non ci si può porre chiedendo sacrifici a senso unico. La vera e scandalosa demagogia è di quei propagandisti della destra e dei gruppi conservatori i quali propongono soltanto una linea che porta a smobilizzazioni dell'attività produttiva, a licenziamenti, a una nuova drastica riduzione del tenore di vita dei grandi masse. Ciò non è soltanto socialmente ingiusto, ma aggrava la crisi.

La svolta di politica economica che si rivendica, al contrario, non solo è socialmente giusta, ma è realistica. Ciò che si propone è una mobilitazione delle risorse per fini produttivi, per una correzione degli squilibri, per un nuovo sviluppo, tagliando dalla parte del parassitismo, delle spese improduttive e superflue, dei consumi di lusso.

E' evidente che occorre uno sforzo grande per realizzare una tale svolta. Ma è perché che scende in campo un così grande movimento di lavoratori. Esso, tra l'altro, suona come monito alto e fermo contro chiunque meditatesse di uscire dal terreno del confronto democratico. Esso respinge e respingerà ogni provocazione ed è animato dal più forte spirito di vigilanza democratica. E' questa la garanzia più grande per la democrazia italiana.



Naufragio scoperto dopo dieci giorni: 30 morti

E' stato accertato senza ombra di dubbio che la nave battente bandiera liberiana «Sea Gull» che l'altro giorno era stata data per dispersa nel Canale di Sicilia è invece affondata durante una tempesta, con trenta marinai a bordo. Quattro uomini dell'equipaggio erano italiani. La cosa più drammatica è che solo ieri, con almeno dieci giorni di ritardo, sono iniziate le operazioni di soccorso. Dalla nave - secondo le notizie filtrate ufficialmente - era stato comunicato per radio un ritardo nel l'arrivo nel porto di Augusta, a causa della tempesta che aveva fatto affondare, proprio lo stesso giorno, la motonave «Omega» colata a picco davanti alle coste della Sardegna con sette uo-

mini a bordo. La «Sea Gull» - secondo le circostanze denunciate dagli ambienti marinari di Genova e della moglie del marconista di bordo - era una delle tante «carrette del mare» battenti bandiera ombra. Nella foto: La «Sea Gull» in navigazione a Venezia.

A PAGINA 6

Duecento agenti della tributaria hanno ispezionato uffici e abitazioni

ESEGUITE NUOVE PERQUISIZIONI PER L'AFFARE ENEL-PETROLIERI

La magistratura cerca ulteriori prove sulla corruzione a carico degli amministratori dei partiti sotto inchiesta - L'indagine sui provvedimenti legislativi riguardanti le compagnie investe uomini dell'ex governo di centro-destra - Libertà provvisoria per Cittadini

Duecento agenti della guardia di Finanza sono alla ricerca, in tutta Italia, di ulteriori prove sull'affare Enel-petrolieri. Su ordine della procura di Roma i funzionari stanno effettuando numerose perquisizioni non solo in uffici di società e sedi di enti pubblici, ma anche in abitazioni private.

Non si sa in particolare cosa cerchino, tuttavia la decisione dei magistrati romani sembra rispondere a precise esigenze istruttorie. Infatti, dall'esame degli atti inviati dai pretori genovesi, i magistrati romani sarebbero giun-

ti alla conclusione che esistono, ovviamente gelosamente custoditi, numerosi altri documenti che potrebbero provare la corruzione portata a termine attraverso le strutture dell'ente elettrico di stato.

Insomma è come se in mano ai sostituti procuratori della Repubblica ci fossero quasi tutte le tessere di un mosaico: ne mancano alcune per completare il quadro e di queste ora i magistrati sono alla ricerca.

Omicidio bianco a Roma

Edile di 15 anni muore folgorato in un cantiere

● Claudio Cantagallo, abitante a Montespaecato, è rimasto fulminato da una scarica dell'alta tensione. Era apprendista manovale da cinque mesi, ed aveva interrotto gli studi della scuola media per lavorare.

● L'infortunio è accaduto ieri pomeriggio in un cantiere della borgata Casalotti. Il ragazzo stava sistemando delle condutture su un'impalcatura al quarto piano di un vilino già ultimato. Ad un tratto ha urtato con una canna di alluminio i cavi elettrici ed è rimasto carbonizzato.

● Gravi responsabilità dell'impresa, che ha trascurato le più elementari norme di sicurezza. L'impalcatura distava 2 metri e mezzo dai fili dell'alta tensione; secondo le norme dovevano esserci almeno cinque metri di distanza.

A PAGINA 8

Paolo Gambescia (Segue a pagina 5)

Conclusa a Bagdad la visita della delegazione del PCI

Si è conclusa ieri, con il rientro in Italia del compagno Gian Carlo Pajetta, Luciano Barca e Umberto Cardia, la visita che la delegazione del PCI ha compiuto in Egitto, Libano, Siria e Irak. A Bagdad la delegazione è stata ricevuta dal presidente della repubblica irakena Al-Bakr. A PAG. 12

EQUILIBRATA DICHIARAZIONE DI MONS. GARGITTER

Il vescovo di Bolzano: nel referendum la scelta resta affidata alla coscienza

Dal nostro corrispondente BOLZANO, 26. In una conferenza stampa, intesa ad illustrare la «Lettera pastorale di Quaresima», il vescovo di Bolzano e Bressanone, monsignor Josef Gargitter, ha espresso alcune convinzioni equilibrate e responsabili sull'atteggiamento dei cattolici nella campagna del referendum.

Dopo avere affermato che l'indissolubilità del matrimonio è un bene immenso, mentre il divorzio porta con sé danni enormi, soprattutto per i bambini, egli ha infatti aggiunto che ciò che un cristiano deve chiedersi al momento del voto se sia o no esposto a favore di una posizione che vincola anche coloro che non condividono la sua fede, ed ha testualmente dichiarato, affrontando la tematica che discende dalla nota approvata nei giorni scorsi dalla Conferenza, ma questa scelta ri-

mane comunque e sempre affidata alla coscienza del singolo. Sulla situazione generale - ha concluso il vescovo - non me la sento di esprimere un parere, ma in base a una precisa responsabilità personale su questo territorio, ho detto tutto ciò che mi sembrava onesto dire.

Si tratta di posizioni ispirate a senso di responsabilità, tanto più necessario in una diocesi «difficile» come quella di Bolzano e Bressanone, dove con i

problemi di carattere nazionale si intrecciano quelli dei rapporti tra le diverse componenti etniche, ciascuna con un proprio retroterra storico-culturale. Questo atteggiamento è stato confermato anche dall'esplicito richiamo effettuato da monsignor Gargitter alla necessità di escludere, comunque, dal confronto

Gianfranco Fata (Segue in ultima pagina)

Di fronte ai gravi problemi dell'inflazione e del carovita

Fra i quattro partiti vivace discussione sulle scelte di governo

Domani la Direzione del PSI e venerdì il Consiglio dei ministri - Voci su una proposta socialista per il rinvio del referendum data la difficile situazione attuale - Indiscrezioni sulla genesi del documento della CEI

Lo sciopero generale di oggi pone dinanzi al governo e alle forze politiche urgenti questioni di scelta sul piano della politica economica e sociale. Alla prova dei fatti - e di fronte soprattutto alla combattività dimostrata dai lavoratori nella loro risposta all'incalzare del carovita - il dibattito politico stesso testimonia l'intima debolezza delle posizioni di quanti, nelle scorse settimane, avevano avanzato la pretesa di una limitazione dell'autonomia delle organizzazioni sindacali, proprio quando è evidente che questa autonomia costituisce un potente fattore di lotta contro la crisi.

Come può affermarsi una politica efficace contro il carovita, e per lo sviluppo e le riforme, senza la forza organizzata del movimento dei lavoratori e senza le piattaforme che esso esprime?

Nel governo i contrasti sui temi di politica economica si sono fatti più evidenti nei giorni scorsi. Lo stesso Rumor ha ammesso il malumore esistente all'interno della coalizione quadripartita con la dichiarazione alla stampa dell'altro ieri. Di che cosa si discute? Per una settimana almeno, anche dell'eventualità di una crisi di governo, alla quale avrebbe potuto fare da detonatore la polemica in corso tra La Malfa da un lato ed i socialisti dall'altro in relazione al prestito di mille miliardi che si sta trattando con il Fondo monetario internazionale. Dietro questa disputa - come dietro molti altri scontri dello stesso tenore - stanno questioni di scelta di politica economica: di chi, detto in altri termini, è l'autorità che decide il corso del bilancio monetario, e di chi, detto in altri termini, è l'autorità che decide le condizioni (o garanzie, o come le si voglia chiamare) un rischio, nel senso che esse possono innescare una politica durante l'inflazionistica, e quindi negativa per quanto riguarda l'occupazione e il tenore di vita dei lavoratori.



La giunta cilena sotto accusa davanti all'ONU

La vedova del presidente Allende ha pronunciato una drammatica requisitoria contro la giunta fascista di Santiago, parlando davanti alla Commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo. Ha accusato i «golpisti» di aver ucciso migliaia di persone, e di tenerne altre migliaia in carcere e nei campi di concentramento. Ha quindi esortato le Nazioni Unite a costringere la giunta a porre fine alla repressione. Il rappresentante dei «golpisti» non ha respinto le accuse, e si è limitato a tentare di deviare il tempestoso dibattito spostandolo sul terreno dell'antivessitismo.

NELLA FOTO: Hortensia Allende A PAGINA 12